

COOPERAZIONE DECENTRATA

Progetto in avicoltura fra Italia e Repubblica di Belarus*

STEFANO ADAMI¹, MARCO MARTINI²¹ Servizio Veterinario ASL 22- Bussolengo (Verona)² Università degli Studi di Padova

La storia di cooperazione e interscambio fra Italia e Repubblica di Belarus non vanta radici antiche: pur tuttavia, nei circa vent'anni dall'inizio delle formali relazioni diplomatiche e istituzionali fra i due Paesi si sono sviluppati e implementati proficui interscambi culturali e commerciali, nonché di collaborazione e cooperazione nei più differenti campi della vita sociale ed economica. In questo collaudato solco di relazioni internazionali si è affacciata la Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, andando a costituire un rilevante punto di riferimento formativo, culturale e scientifico per l'intera categoria. Oltre a contribuire alla realizzazione di alcuni progetti promossi dalla Società Italiana di Veterinaria e Zootecnia Tropicale per la Cooperazione Internazionale e Veterinari Senza Frontiere, nel 2003, sulla scia di una storia ventennale di relazioni e scambi di carattere umanitario e solidaristico ("bambini di Chernobyl") ha avviato iniziative di cooperazione scientifica e culturale con i servizi veterinari della Repubblica di Belarus, in particolar modo con il Ministero dell'Agricoltura e della Nutrizione di Minsk, con il servizio veterinario regionale di Gomel e con l'Accademia Veterinaria di Vitebsk. In questo contesto di relazioni fra diversi attori istituzionali, sostenuti e rafforzati anche da solidi rapporti di amicizia e di partenariato territoriale, è nato, fra le altre attività, il progetto di sviluppo e di cooperazione nel settore avicolo fra Italia e Repubblica di Belarus, con l'intento di promuovere dei percorsi di crescita professionale fra i due Paesi, che permettano di creare una "partnership strategica" lungo la catena dell'allevamento avicolo e delle produzioni alimentari derivate.

L'impegno che si vuole affrontare è quello di riunire attorno a un tavolo le realtà (istituzioni, aziende, allevatori, veterinari, laboratori etc.) più dinamiche dei due Paesi per renderle protagoniste di una progetto, un piano di cooperazione a medio-lungo termine che possa tradursi in azioni di sviluppo e di cooperazione nelle quali la formazione, il *training*, possa rappresentare l'elemento centrale, la leva da cui attendere il reale cambiamento e il raggiungimento degli obiettivi prefigurati. L'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, insieme alla sicurezza alimentare sono un obiettivo prioritario per l'Unione Europea e per i Paesi che con essa confinano: è

pertanto fondamentale che Paesi vicini, come l'UE e la Bielorussia dialoghino in maniera convinta e approfondita sui sistemi che regolano l'intera catena produttiva, considerato che la sicurezza delle produzioni e degli alimenti non è importante solo per la protezione dei consumatori, ma anche per ciò che riguarda la movimentazioni di animali e di prodotti da essi derivati e i trasporti attraverso tutta l'Europa. Le malattie infettive/diffusive degli animali, le zoonosi o le tossinfezioni alimentari non si fermano alle dogane degli Stati. Basti a questo proposito pensare ai focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità scoppiati in Germania (tacchini), Olanda (ovaiole) e Inghilterra (anatre): le analisi filogenetiche hanno mostrato che il virus che ha colpito questi allevamenti europei è molto simile al ceppo circolato nel corrente anno in Sud Corea, Cina e Giappone. Ecco quindi che, soprattutto in un sistema globalizzato come quello in cui viviamo e operiamo, e nell'impossibilità di elevare barriere doganali nei confronti degli animali migratori, diventa essenziale che insieme agli alimenti e agli animali circolino fra i Paesi le conoscenze e le esperienze di professionisti che mettono a disposizione, gli uni per gli altri, la loro storia e la loro cultura professionale. Questo sarà di grande beneficio per produttori, consumatori e autorità preposte al controllo, chiamati tutti insieme in una azione comune di valutazione, di analisi e di comunicazione del rischio lungo tutta la filiera produttiva.

Le relazioni internazionali

Anche dopo la disintegrazione dell'Unione Sovietica nel 1991, il legame fra Russia e Repubblica di Belarus si è mantenuto comunque saldo e intenso.

La **Comunità Russia-Bielorussia** è stata fondata ufficialmente il 2 aprile 1996. Il nome è stato cambiato in "Unione Russia-Bielorussia" il 2 aprile 1997 con la firma del "Trattato di unione tra Russia e Bielorussia". Numerosi altri accordi sono stati firmati il 25 dicembre 1998 con l'obiettivo di integrare i sistemi politici, economici e sociali dei due Paesi. La natura di questa originale entità politica resta comunque molto vaga. Sotto la pressione degli oppositori politici, che spingono per



La Repubblica di Belarus, Bielorussia o Russia Bianca, si trova nell'Europa Orientale, al centro del continente europeo: ha una superficie di 207.600 km², non ha sbocco al mare, ma conta ben 11.000 laghi. Viene attraversata da quattro fiumi principali che sono il Nėman, il Pripjat, il Dnepr che sfocia nel Mar Nero, e la Dvina occidentale, che attraversa le regioni settentrionali del Paese. La Bielorussia è relativamente pianeggiante e ricca di paludi: il più grande territorio paludoso è la Polesia. Il suo punto più alto è la *Dzjarżynskaja Hara* (Monte Dzerżinskij), con 345 m, mentre il punto più basso è sul fiume Neman a 90 m. Il territorio settentrionale fa parte della Regione biogeografica boreale: l'intera superficie bielorusa è formata da estese pianure e basse colline: a sud zone paludose in parte bonificate, a Nord-Est l'ampia zona dei laghi. Ai suoi confini troviamo a Ovest la Polonia e Lituania, a Est la Russia, a Sud l'Ucraina e a Nord la Lettonia.

l'unificazione dei due Paesi, e del presidente bielorusso Alexander Lukashenko, interessato ad appoggiare la debole economia del suo Paese a quella russa, all'ora presidente russo Boris El'cin ha avviato le procedure per la creazione dell'Unione al fine di armonizzare le differenze politiche ed economiche tra i due Paesi. Una simile proposta era già stata avanzata dal presidente kazako Nursultan Nazarbayev nel 1994 per la creazione di un'Unione Euro-Asiatica, ma la sua proposta non era mai stata seriamente considerata. Il "Trattato di creazione dell'unione statale di Russia e Bielorussia" è stato firmato l'8 dicembre. L'intenzione era di creare una federazione sul modello dell'Unione Sovietica con presidente, parlamento, bandiera, stemma, inno, costituzione, esercito,

cittadinanza e moneta comuni. Il trattato è stato ratificato dalla Duma il 22 dicembre 1999 e dall'Assemblea Nazionale Bielorussa il 26 gennaio 2000, data in cui il Trattato e l'Unione sono ufficialmente entrati in vigore.

La **Comunità di Stati Indipendenti**. La CSI è nata in seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica con lo scopo di costituire una più limitata forma di associazione tra i nuovi Stati indipendenti. Sin dalla sua origine alla CSI non hanno partecipato gli Stati Baltici, ormai orientati subito verso gli Stati occidentali, la Scandinavia e l'Unione Europea. Secondo alcuni osservatori internazionali, anche questi limitati obiettivi si sono in realtà rivelati di difficile realizzazione e la CSI si è ben presto dimostrata incapace di porre un freno alle spinte centrifughe e

ai conflitti fra gli stati nati dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, mancando sostanzialmente fra l'altro la realizzazione dell'obiettivo iniziale di realizzare una politica comune in materia di difesa. Altri sottolineano il fatto che l'organizzazione, nonostante abbia pochi poteri sovranazionali, è comunque più che un'entità simbolica e ha un reale potere di coordinamento nel commercio, nelle finanze, nel campo legislativo e nella sicurezza. Il più significativo sforzo della CSI è stato la creazione di una zona di libero scambio e unione economica fra gli Stati membri, che è entrata in vigore nel 2005. Ha anche promosso iniziative di cooperazione nella democratizzazione e nella prevenzione dei crimini internazionali.

Durante le Olimpiadi del 1992, gli atleti degli Stati della CSI hanno gareggiato insieme per l'ultima volta: la squadra prese il nome di Squadra Unificata concludendo tra l'altro al 1° posto per numero di medaglie. Da allora, ogni Stato membro affronta le competizioni sportive sotto la propria bandiera nazionale.

L'Unione Doganale Eurasiatica, (CUSTOM UNION) fondata il 1° gennaio 2010, comprende Bielorussia, Russia e Kazakistan. L'Unione doganale è il primo passo verso la formazione di un'alleanza economica più ampia comprendente i Paesi *ex* sovietici e costruita sul modello dell'Unione Europea. Gli stati membri stanno progettando di continuare con l'integrazione economica e hanno stabilito l'obiettivo di eliminare le barriere doganali tra loro entro il luglio 2011. Il 19 novembre 2011 gli Stati membri hanno creato una commissione congiunta per la creazione di legami economici più solidi, con l'obiettivo di fondare un'Unione Euroasiatica entro il 2015. Dal 1° gennaio 2012 i tre stati costituiscono un singolo spazio economico. La Commissione economica eurasiatica è l'agenzia regolatrice dell'Unione doganale e della Comunità economica eurasiatica. Gli Stati Uniti d'America si sono ufficialmente dichiarati contrari all'Unione doganale, che considerano un tentativo di rifondare un'unione di tipo *post* sovietico dominato dalla Russia.

Recentemente, un nuovo e importante accordo, è stato ratificato tra la FAO e l'Unione Europea, e permetterà di aiutare la Bielorussia di disporre di nuovi pesticidi e fornirà assistenza tecnica nella gestione delle scorte di quelli obsoleti, nella capacità di minimizzare le minacce provenienti da rifiuti pericolosi per la salute umana e l'ambiente, nonché rafforzare la relativa legislazione. Insieme al Governo della Bielorussia, la FAO intende pertanto individuare e valutare i siti più altamente contaminati con l'obiettivo di mobilitare risorse per la riduzione del rischio; sviluppare strategie di comunicazione per aumentare la consapevolezza tra gli agricoltori e il pubblico. Questo è un progetto importante per la FAO, che ha una esperienza unica. Ed è anche un solido passo avanti per rafforzare la cooperazione tra la FAO e la Repubblica della Bielorussia. L'accordo fa parte di un progetto di partenariato quadriennale tra la FAO e l'UE sulla gestione dei pesticidi lanciata nel 2012 in tutta l'*ex* Unione Sovietica. L'UE contribuisce € 6.000.000 per l'iniziativa e la FAO, che agisce come un'agenzia esecutiva, ha stanziato € 1.000.000 di finanziamenti. Grazie a questo accordo, già sei Paesi hanno aderito all'iniziativa: Arme-

nia, Bielorussia, Georgia, Kirghizistan, Moldavia e Ucraina. Il progetto prevede lo smaltimento di oltre 1.000 tonnellate di giacenze di questi Paesi fino al 2016, anche se l'Ucraina ha già rimosso le sue scorte di pesticidi obsoleti. Si stima che circa 200.000 tonnellate di pesticidi obsoleti, circa il 40 per cento delle scorte mondiali, possa essere trovato in dodici repubbliche dell'*ex* Unione Sovietica: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Federazione Russa, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan.

Questi pericolosi pesticidi obsoleti sono stipati in decine di migliaia di siti non protetti, che costituiscono una grave minaccia per la salute delle persone e dell'ambiente. Giacciono sottoterra, in semplici fosse, talvolta ricoperte da strati di sabbia. È questa la soluzione che a partire dagli anni '70 le autorità dell'allora Unione Sovietica avallarono per disfarsi dei pesticidi tossici. Queste scorte si sono accumulate durante l'era sovietica a causa di sistemi di alimentazione centralizzati, divieto di prodotti a causa di problemi ambientali e sanitari e la mancanza di capacità di smaltire giacenze di magazzino in modo ecologicamente corretto.

Come si può notare, l'Unione Europea, pur agendo attraverso l'applicazioni di pesanti sanzioni economiche e commerciali, ha scelto tuttavia di lasciare la porta aperta verso Minsk, dove è presente ed opera una sua Delegazione, anche attraverso il finanziamento di progetti specifici, che possano favorire l'avvicinamento di questo Paese verso l'UE. In particolare, vale la pena ricordare due importanti strumenti di partenariato e di collaborazione, quali:

- TAIEX (*Technical Assistance and Information Exchange*) è un progetto promosso dalla UE attraverso il quale creare opportunità di *training* e di discussione nel campo della legislazione, ma anche della tecnologia e della scienza, comprese le filiere produttive animali. Fornisce professionisti che promuovono visite di studio, incontri di *best practices* con realtà di Paesi che guardano con interesse al mercato comunitario e che desiderano confrontarsi con esso.
- ENP 2014-2016 (*European Neighbourhood Programme*), che vede coinvolti Paesi quali Armenia, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Libano, Tunisia e Ucraina e che pone la sicurezza alimentare al centro dell'azione di cooperazione e scambio. EFSA (*European Food Safety Authority*) insieme alla D.G. SANCO della UE, attraverso la promozione di questo progetto, intendono perseguire i seguenti obiettivi:
 - formare gli organi competenti dei Paesi beneficiari, che sono attive nei settori relativi alla missione dell'EFSA, per una loro più stretta cooperazione con l'EFSA su temi di sicurezza alimentare;
 - contribuire alla creazione di sistemi di comunicazione e di scambio di informazioni che consentono la futura cooperazione dei Paesi ENP nel lavoro dell'EFSA e dei Paesi comunitari per trasferire le conoscenze sulle metodologie utilizzate nei campi delle produzioni alimentari, in particolare sulla valutazione dei rischi e la raccolta dei dati;

- sostenere i Paesi beneficiari nella loro attività di comunicazione legate alla valutazione del rischio.

Un processo continuo, che dagli anni Novanta in poi, con l'implosione dell'Unione Sovietica, l'Unione Europea ha iniziato a percorrere muovendosi su nuove basi sulle quali impostare le relazioni con i Paesi dello spazio post-sovietico. L'UE mirava a instaurare rapporti amichevoli e stabili non solo con la Russia, ma anche con gli altri Paesi della regione. Questi stati, collocati sul confine esterno della UE, dovevano diventare i suoi alleati politici nelle questioni di sicurezza, in quelle energetiche, nella lotta al crimine organizzato, ma anche sulle problematiche legate alla salute animale e alla sicurezza alimentare. A questo fine Bruxelles ha elaborato da più di dieci anni la cosiddetta Politica Europea di Vicinato (PEV) che ha come obiettivo quello di guidare i paesi dell'area nella loro transizione verso il modello occidentale di democrazia ed economia di mercato. La PEV aspira perciò a creare un'area di stabilità, prosperità e democratizzazione nei sedici Paesi del vicinato meridionale e orientale, offrendo loro una graduale integrazione economica, assistenza finanziaria e dialogo politico e chiedendo in cambio riforme strutturali dei loro sistemi politici ed economici.

Bielorussia e Italia

L'Italia ha sempre guardato a questo Paese situato nel cuore geografico del continente europeo con particolar interesse, per le reali prospettive economiche e di interscambio nonché per le sue considerevoli potenzialità produttive. Già all'indomani della proclamazione dell'indipendenza della Repubblica di Belarus nel 1991 e che ha iniziato i suoi primi passi con la firma del protocollo per lo stabilimento delle relazioni diplomatiche firmato nel 1992: l'anno successivo si è avuta l'apertura del Consolato Generale di Belarus a Roma e nel 1998 la sua trasformazione in Ambasciata. Parallelamente e analogamente a Minsk si andava rafforzando la rappresentanza diplomatica italiana, iniziando un percorso virtuoso di cooperazione nei vari campi, politico, culturale, economico ed umanitario: in particolare i progetti di cooperazione umanitaria, iniziati alla fine degli anni 80, rappresentano e conti-

nuano a rappresentare uno straordinario strumento per rafforzare i rapporti tra Italia e Belarus, assicurando e implementando contatti anche a livello personale: spesso, tali contatti sono occasione e accompagnano anche importanti collaborazioni economiche fra i due Paesi, nei più svariati campi, dalla produzione primaria alla trasformazione alla distribuzione e vendita di prodotti e servizi.

In questa cornice diplomatico-istituzionale si è andata sviluppando una fitta rete di relazioni e di legami fra i nostri due Paesi, ai livelli più diversi, dall'associazionismo spontaneo umanitario attualmente così diffuso nel nostro Paese fino alla nascita, nel 2006, dell'Associazione Cooperazione e Sviluppo Italia-Belarus, un sodalizio di natura economico-commerciale che ha favorito e agevolato fortemente lo sviluppo delle relazioni commerciali fra i nostri due Paesi al punto tale da venir riconosciuta nel 2008 Camera di Commercio Bilaterale: un ponte virtuale Italia-Belarus che offre in maniera concreta importanti opportunità di business e di conoscenza di questo Paese. A queste vanno aggiunte, non ultimo, i numerosi accordi internazionali stipulati fra università italiane e bielorusse in questi ultimi anni, che hanno permesso ai nostri giovani studenti di aprirsi in maniera reciproca alle realtà produttive e di filiera agro-zootecnica dei due Paesi.

Parlando di passato e presente nelle relazioni fra i due Paesi vale la pena ricordare l'associazione italiana di cittadini e imprese "Conoscere Eurasia", una realtà estremamente viva e operosa nel campo delle relazioni fra Italia, Russia e Paesi della Comunità Economica Euroasiatica, dove la Bielorussia occupa un posto di privilegio. Questa associazione da ogni anno vita al "Forum Euroasiatico" nella città di Verona, una due giorni di intesi incontri fra rappresentanti istituzionali, aziende, associazioni, che ha come sottotitolo "innovazione e internazionalizzazione", un programma di sviluppo e di ricerca nei vari campi della vita economica e sociale.

La Repubblica Italiana fa parte dei dieci principali partner commerciali della Bielorussia (tabella 1).

Nel 2012 la nomenclatura delle esportazioni bielorusse in Italia è composta da 178 tipi di merci. I prodotti più richiesti sul mercato italiano sono: prodotti petroliferi, concimi potassici, metalli ferrosi e manufatti di metalli ferrosi (in-

Tabella 1. Commercio tra la Bielorussia e l'Italia.

Milioni di dollari	2008	2009	2010	2011	2012	2012/2011 (%)	Gen-Sett. 2013	Gen-Sett. 2013 Gen-Sett. 2012 (%)
Volume del commercio	1.192,9	895,5	963,0	1.494,3	1.643,4	110,0	1.489,3	133,7
Esportazioni	320,5	187,0	191,7	552,3	689,1	124,8	704,4	155,5
Importazioni	872,4	708,4	771,3	942,0	954,3	101,3	784,9	118,7
Saldi	-551,9	-521,4	-579,6	-389,8	-265,2		-80,5	

clusi i tubi senza saldatura, vergella, semilavorati degli acciai non legati, bordone di ferro o di acciai non legati, chiodi, filo di ferro e altri simili prodotti metallici), prodotti dell'industria chimica (inclusi le fibre e i filati sintetici). Una notevole parte delle esportazioni è composta dai prodotti dell'industria leggera, inclusi tessuti, abbigliamento e pelli. Sono molto richiesti anche il legname e i prodotti di legno, materiali prefabbricati da costruzione e mobili.

Nel 2012 le esportazioni verso l'Italia erano pari a \$ 689,1 mln, registrando l'aumento del 24,8% in confronto al 2011. Particolarmente intense erano le esportazioni di prodotti petroliferi, concimi potassici, semilavorati degli acciai non legati, fibre sintetiche, filati sintetici, pelli, strutture di metalli ferrosi, pneumatici, prodotti di legno.

La maggior parte delle importazioni dall'Italia è composta da macchinari e attrezzature di alta tecnologia, sostanze chimiche, medicinali e attrezzature per uso medico che la Repubblica di Belarus non produce. Nel 2012 le importazioni sono aumentate dell'1,3%.

Progetto di cooperazione per il miglioramento delle produzioni avicole in Bielorussia

La Bielorussia ha avviato la transizione verso un'economia di mercato più velocemente di altri Paesi dell'ex Unione Sovietica e in poco meno di vent'anni (dalla dichiarazione di indipendenza del 1991) si è lasciata alle spalle il passato e ora ha performance economiche superiori alle altre repubbliche ex Urss. Allo stesso tempo, la Repubblica di Belarus ha avviato intensi scambi commerciali con Paesi europei quali Olanda, Germania e Gran Bretagna, con una vitalità e un'apertura che però, come abbiamo visto, non rinuncia a mantenere una stretta "dipendenza virtuosa" con la Russia.

La struttura economica della Repubblica di Belarus, ad eccezione della parte industriale che si sviluppa attorno alle grandi città, Minsk, Homel, Brest, si basa nelle estese zone rurali quasi esclusivamente sull'agricoltura e sulla zootecnia e appena al di fuori dalle città si nota come la popolazione viva in villaggi rurali di piccole dimensioni e che la loro attività lavorativa gravita attorno alle aziende agricole statali, i Kolkotz.

La posizione geo-politica e i legami con la Russia rendono sempre di più la Bielorussia una testa di ponte tra oriente e occidente e questo può fornire un ulteriore elemento di valutazione in merito all'interesse commerciale che si può sviluppare tra Paesi della Comunità Europea (Italia) e la Repubblica di Belarus.

In un contesto ancora di relativa chiusura nei confronti dell'Europa Occidentale, molte sono le associazioni e le istituzioni che hanno avviato e promosso progetti di cooperazione e sviluppo con istituzioni bielorusse. In particolare la Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (SIMeVeP) ha elaborato una ventennale impegno di relazioni tecniche e scientifiche con omologhe istituzioni bielorusse, favorite da una

pregressa conoscenza e stima maturata nell'ambito della cooperazione in campo umanitario e dell'accoglienza.

Assieme all'IZS del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, all'Università di Torino, Facoltà di Medicina Veterinaria, sono stati avviati e realizzati progetti di educazione sanitaria volti al miglioramento della gestione degli allevamenti. In particolare sono stati organizzati e realizzati progetti di tipo formativo "Laboratorio Formativo" rivolti a studenti, medici veterinari e docenti, nella Regione di Homel, nella città di Rechitza e presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Vitebks. Per alcuni anni, presso l'Istituto Lattiero caseario e delle Tecnologie alimentari di Moretta, (Cuneo, Italia) sono stati ospitati due studenti bielorusi post-diploma proprio con lo scopo di formare sotto l'aspetto igienico-sanitario e professionale giovani professionisti del settore alimentare.

La ricerca di collaborazione con medici veterinari non solo piemontesi, con associazioni di allevatori di Regioni diverse, ha avuto lo scopo di allargare le possibilità di realizzazione di progetti anche innovativi e in campi ancora non sperimentati che ha portato a orientare l'impegno e l'attenzione verso un settore in particolare espansione in Bielorussia quale quello delle produzioni di carne avicola e di uova, settore nel quale il nostro Paese ritiene di poter offrire un importante contributo in termini di esperienza, innovazione e ricerca, con riferimento all'intera filiera produttiva, dalla formulazione produzione di mangimi, alle metodiche di allevamento fino alla lavorazione delle carni e dei prodotti derivati.

Dall'esperienza maturata nel viaggio in Bielorussia svoltosi nel novembre 2012 è stato possibile trarre alcune importanti considerazioni, la più significativa delle quali rileva che l'allevamento avicolo in Bielorussia presenta caratteristiche e peculiarità non riscontrabili in Italia:

- il ciclo di produzione del pollo da carne è completo e chiuso e una intera parte della regione è dedicata alla produzione dei mangimi (mais come base);
- gli allevamenti sono tutti presenti all'interno di un'unica area la cui capacità produttiva è di 800.000 polli per 6 cicli l'anno: l'allevamento utilizza gabbie, elemento confermato dalle lesioni sulle ali spesso presenti nelle carcasse e pratica in uso in Italia solo sino agli anni '70, ma successivamente modificata e sostituita per motivi igienico-sanitari e produttivi;
- attiguo agli allevamenti è presente il macello, l'unica struttura che è stato possibile visitare, la capacità è approssimativamente di 20.000/ 30.000 polli al giorno, modalità di stordimento, lavorazione e trasformazione sembrano coerenti con la normativa comunitaria;
- dal mangime alla trasformazione la produzione è veramente a km zero.

Il settore avicolo è sicuramente uno di quelli che maggiormente risentono del miglioramento tecnologico. Grazie a innovazioni strutturali, specifiche selezioni genetiche, programmi di alimentazione mirati sia nella produzione delle uova sia nella produzione della carne gli indici di conversione del settore sono fra i più elevati delle produzioni zootecniche.



Foto 1. Rappresentanti del Gruppo di Lavoro in Cooperazione Decentrata SIMeVeP con l'Ambasciatore italiano a Minsk, dott. Stefano Bianchi.

Già in questo primo incontro ci si è resi conto che l'organizzazione in grossi allevamenti e la gestione statale di questi non favorisce la programmazione di medio-piccoli progetti di cooperazione e che anche la cooperazione decentrata e il dialogo tra professionisti non poteva prescindere dal dialogo e dall'interlocuzione con gli apparati statali istituzionali: eventuali forme di scambio o collaborazione dovevano necessariamente partire dal coinvolgimento diretto dell'autorità politica centrale.

Questa è una valutazione fondamentale per capire lo spirito e le modalità con cui è stato programmato il viaggio realizzatosi nel novembre 2014 con il fine di realizzare un progetto di cooperazione che, avendo chiari obiettivi e strumenti, possa raggiungere i risultati sperati. È importante ricordare come questo viaggio sia stato preceduto, nel giugno 2014, da una visita di una delegazione bielorusa di specialisti nel settore avicolo, su invito, del Gruppo di Lavoro della SIMeVeP in Cooperazione Decentrata (foto 1) a strutture di allevamento e di macellazione avicolo della Regione Emilia-Romagna, accompagnati dal responsabile Servizi Veterinari della stessa Regione, da un rappresentante di UnaItalia (associazione di categoria che rappresenta il 90% dell'intera filiera avicunicola italiana) oltre che da rappresentanti di Chemifarma, industria farmaceutica veterinaria italiana presente in 35 Paesi con una vasta categoria di prodotti farmaceutici e vaccinali per il settore avicolo. Questo primo incontro mo-

notematico ha permesso ai colleghi bielorusi di visionare il complesso settore avicolo italiano ed è stato propedeutico per l'avvio di rapporti collaborativi che potessero trovare realizzazione in un progetto stabile e definito di cooperazione bilaterale.

Parte applicativa del progetto

Project partners

Con la volontà di stendere programma e progetto di cooperazione italo-bielorusa in avicoltura attraverso alcune riunioni propedeutiche realizzatesi nei mesi di luglio e ottobre 2014 a Bologna e a Torino, si sono svolti alcuni incontri di progetto che hanno visto attorno a un tavolo i *partners* italiani quali SIVeMeP, con il suo gruppo di lavoro in Cooperazione Decentrata (in qualità di capofila e capo progetto), UnaItalia, i Servizi Veterinari della Regione Emilia Romagna, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, nonché l'Azienda ASL 22 della Regione Veneto. Da questi lavori preliminari sono nati il programma e i contenuti del viaggio da realizzarsi: le figure istituzionali e della produzione da intervistare e da incontrare, l'organizzazione di un convegno che riassume l'esito dei nostri incontri e rilanciasse i contenuti per un concreto progetto di cooperazione nelle produzioni avicole. In questi incontri preparatori sono stati individuati e proposti i partner bielorusi,

quali: per l'aspetto istituzionale il Ministero dell'Agricoltura e Nutrizione della Repubblica di Belarus, nella figura del viceministro con delega alla Veterinaria dott. Michail Brylo; l'ambasciata italiana a Minsk, con l'addetto commerciale dott. Alberto Rossi e l'ambasciatore dott. Stefano Bianchi; il presidente della associazione che riunisce gli allevatori e i produttori di carne avicole e uova bielorusse sig. Vladimir Chzevov; il direttore del Laboratorio Centrale Analisi Veterinarie con sede a Minsk, dott. Nycolai Mazurov.

Project proposal

Il programma proposto per le giornate trascorse nella capitale Minsk e nella Regione omonima prevedeva incontri bilaterali e assembleari con medici veterinari, biologi, tecnici delle produzioni agro-alimentari italiani e bielorusse, a conoscere e a scambiare informazioni e prassi operative sui seguenti contenuti:

- caratteristiche produttive del settore avicolo bielorusso e italiano;
- normativa Bielorussia che regola i controlli ufficiali e lo scambio internazionale (*import/export*);
- controllo delle patologie, corretto uso del farmaco, i programmi vaccinali nei due Paesi;
- gli esami laboratoristici per la diagnosi dei patogeni e per la ricerca di residui nei due Paesi;
- ambiti di sviluppo per l'innovazione tecnologica ed organizzativo-produttiva nei settori del broiler, della gallina ovaiole, del tacchino da carne in Bielorussia;
- la normativa dell'EU per gli scambi con i Paesi Terzi.

Vi era consapevolezza da ambo le parti che il settore e il numero degli argomenti che si desiderava affrontare erano assai rilevanti e probabilmente di difficile approccio nella loro interezza e completezza, per le complessità delle norme e dei protocolli operativi che regolano i due sistemi produttivi. Per questo si è voluto che il primo *step* del progetto potesse e dovesse essere quello dell'ascolto, del confronto e della individuazione dei bisogni da soddisfare attraverso l'opera di cooperazione e di sostegno. L'obiettivo di questa prima fase, di ascolto, di confronto, di formazione e di studio, è quello di aumentare sia gli strumenti di analisi sia la capacità di valutazione dei contesti in cui andiamo ad operare, per offrire a tutti gli attori del progetto di cooperazione nuove prospettive e nuovi orizzonti di azione.

In un secondo momento, individuati i bisogni e fissati gli obiettivi, sarà possibile costruire insieme con i partner bielorusse gli strumenti operativi e le attività più idonee per raggiungerli attraverso un programma cooperativo che attivi tutti i partner interessati e che dia realizzazioni alle molteplici opportunità di sviluppo presenti in questo vasto e affascinante Paese.

Metodologia

• Area di studio

Durante i lavori preparatori e propedeutici al periodo in Repub-

blica di Belarus si è scelto di pensare alla trasferta bielorusse come momento per focalizzare l'attenzione e lo studio su l'intera filiera della produzione di carni avicole e di uova, senza escludere a priori alcun passaggio produttivo, non conoscendo in quel momento le istanze che sarebbero potute arrivare attraverso gli incontri ed i dibattiti previsti, ma ben sapendo che questo è un settore di primaria rilevanza nel quadro agro-zootecnico nazionale della Repubblica di Belarus e sul quale questa nazione intende investire per incrementare le produzioni e incentivare l'export, non solo nell'area della Custom Union, ma estendere le proprie opportunità commerciali ai Paesi vicini, con particolare riguardo all'Unione Europea.

Quindi l'orizzonte proposto era "*from feed to fork*", dal campo alla tavola, dalla produzione del mangime fino alla lavorazione dei prodotti a base di carni avicole, a comprendere in un unico quadro tutto il ciclo produttivo in avicoltura: consapevoli tuttavia della estrema vastità del campo di azione e dell'argomento di studio, e che solo in seguito alla programmata esperienza di incontri e di conoscenza reciproca si sarebbe potuto limitare il raggio di indagine e di azione a quegli aspetti della filiera avicola che sarebbero risultati maggiormente critici, sui quali più pressante sarebbe giunta la richiesta di intervento e dunque più bisognosi di attenzione e di studio.

• Strumenti di studio

Lo strumento principale individuato è quello della formazione e, suo tramite, dell'analisi e di conoscenza reciproca, a favorire la capacità di valutazione e di comprensione nei diversi ambiti di azione che attraversano e costituiscono la filiera delle produzioni avicole: questi "dialoghi informativi/formativi di settore" su particolari temi del settore avicolo possono poi trovare momento di sintesi e di espressione in un convegno periodico (annuale, biennale...), nel quale mettere a disposizione degli operatori di filiera i frutti del confronto e dello studio effettuato, perché diventino base sempre più solida e aggregante nonché trampolino di lancio che proietti i partner in azioni future, di ricerca, di studio, di lavoro sul campo. Una "rassegna critica" delle principali *best practices* italiane e bielorusse adottate nell'allevamento dell'avicolo da carne e della gallina ovaiole, senza mai dimenticare l'orientamento al consumatore, sicuramente differente nei due Paesi dialoganti, ma analogamente sempre più attento, consapevole, esigente verso la qualità da lui attesa e percepita.

Informazioni e dati raccolti

Purtroppo la situazione della presenza di influenza aviaria ad alta patogenicità in alcuni Paesi europei (Olanda, Inghilterra, Germania) ha sconsigliato alla delegazione italiana la possibilità di visitare *in situ* allevamenti avicoli e di ovaiole, come da programma preliminare.

La maggior parte del tempo quindi è stata riservata a incontri con le istituzioni pubbliche, le associazioni di allevatori, il Laboratorio Centrale di Minsk e alla conoscenza dell'unica re-

altà di natura privata in campo avicolo realizzata e presente a oggi in Bielorussia, la ditta Servolux.

Dall'incontro con il viceministro dell'Agricoltura e della Nutrizione, con delega alla Veterinaria, è emerso un quadro organizzativo dei servizi veterinari statali Bielorussi che ha come vertice il Dipartimento Veterinario presso il Ministero dell'Agricoltura, con un articolazione nelle sei Regioni in cui è presente un servizio veterinario regionale con a capo un direttore. Nelle 118 province del Paese vi è la presenza di un "ispettore veterinario" a guidare l'operatività sul territorio. Servizi veterinari collaterali alla struttura di dipartimento centrale sono gli uffici veterinari presso le dogane territoriali e gli aeroporti. In tutto i veterinari statali in Bielorussia sono 4.157, un numero molto vicino a quello dei veterinari pubblici italiani. A supporto dell'operatività dei veterinari statali è attivo un Laboratorio Centrale Analisi Veterinarie nella capitale Minsk, sei laboratori regionali, dodici provinciale e 108 locali: il *management* organizzativo e gestionale è fornito a cascata, dalle strutture centrali verso quelle più periferiche. Per una più concreta razionalizzazione delle attività e dei costi, l'intenzione del ministero è di chiudere a breve le strutture laboratoristiche periferiche territoriali, concentrando le attività di indagine diagnostica e di ricerca nei laboratori provinciali, regionali e in quello della capitale.

Sono attualmente attivi tre piani nazionali di controllo e prevenzione veterinaria:

- piano nazionale di Stato per la salute animale;
- piano nazionale di Stato sull'igienicità dei prodotti alimentari;
- piano nazionale di Stato per i controlli sull'alimentazione animale.

La produzione annuale di carni avicole in Bielorussia è di circa 520.000 ton/anno e soddisfa appieno il consumo interno, mentre il restante 40% della produzione viene esportata nei Paesi della CU e viene garantita da 24 allevamenti a ciclo chiuso. La produzione delle uova nel 2012 è stata di 2 miliardi e 700, con percentuale di esportazione analoga a quanto visto per la produzione di carne: gli allevamenti di galline ovaiole nel Paese sono 24. Un dato curioso e interessante sulla produzione zootecnica bielorussa è quello che fa di questo Paese una dei principali produttori ed esportatori di latte in polvere a livello internazionale, con principale partner commerciale il Venezuela.

Nel dialogo con il vice-ministro e di suoi collaboratori è emersa la necessità, per questo Paese, di adeguare i propri standard di controllo a quelli dei Paesi occidentali, con particolare riferimento alla EU, così come la volontà di allineare i requisiti strutturali, operativi e gestionali del settore avicolo a quelli dell'Europa occidentale, con la volontà di porsi come possibile partner commerciale in un mercato che superi gli attuali confini della *Custom Union*.

I principali argomenti su cui l'autorevole esponente del governo bielorosso si è soffermato e ha esplicitamente chiesto collaborazione sono:

- l'organizzazione e la standardizzazione dei controlli ufficiali in avicoltura;

- la produzione di vaccini;

- il controllo degli additivi nei mangimi.

Su queste tematiche in particolare, ha invitato i presenti a farsi promotori di un'idea progettuale da realizzarsi anche con il sostegno e il contributo del Governo bielorosso.

Con le sanzioni e le restrizioni commerciali imposta da USA ed EU nei confronti della Russia a seguito della crisi ucraina, il mercato della CU si sta ulteriormente (e in maniera significativa) espandendo a favore della Repubblica di Belarus. Il vice ministro bielorosso Leonid Marinich ha recentemente dichiarato che adesso, per la Bielorussia, la Russia è una "miniera d'oro: la Bielorussia è pronta a fornire alla Russia la maggioranza dei beni che prima venivano acquistate in Polonia e negli Stati Baltici". Analoga è stata la reazione anche in Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan, Turchia, Egitto e Israele. Risulta evidente che anche nel settore avicolo, già interessato da quote significative di esportazione verso la Russia, si sta implementando la produzione: una accelerazione che però rischia di mettere in luce le criticità del sistema produttivo bielorosso e le falle nella organizzazione dei suoi sistemi di controllo. Proprio nella giornata del 25 novembre u.s., infatti, durante la permanenza della delegazione italiana il settore industriale alimentare bielorosso è diventato oggetto di blocco alle loro esportazioni in Russia: la motivazione adottata è stata di carattere igienico-sanitario, per la rilevazione di salmonella e di sostanze inibenti nelle carni. Probabile conseguenza di controlli ufficiali non conformi e adeguati all'incremento produttivo che si sta verificando in Repubblica di Belarus.

In questo contesto internazionale merita di ricordare l'attuale tentativo della EU di dare vita al TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*), un accordo di libero scambio fra Europa, Usa e Canada e contro il quale in Europa sono state raccolte in soli due mesi un milione di firme. Di che cosa hanno paura i firmatari, tanto da presentare un ricorso alla Corte di Giustizia Europea? Le accuse al trattato spaziano dai timori che il mercato europeo venga invaso da carni trattate con ormoni e antibiotici, polli sterilizzati con la varechina (NaClO), latte arricchito e produzioni con organismi geneticamente modificati, fino alle preoccupazioni sui livelli di sicurezza dei farmaci, sulla tracciabilità degli alimenti e la trasparenza nelle etichettature. Sindacati alimentaristi e associazioni di categoria sono in allarme. Cia, Cgil e Flai, hanno chiesto un tavolo permanente per monitorare i negoziati fra Usa e Ue. «Siamo preoccupati per il peso che possono giocare lobby finanziarie e multinazionali nella partita degli OGM». Sul settore agricolo in particolare, avvertono le associazioni, si avrebbero «conseguenze nefaste, creando gravi pericoli per i consumatori e immettendo sul mercato europeo prodotti insalubri». Il timore è che, oltre alle barriere doganali, saltino anche le regole per la protezione dei consumatori, spesso diverse tra Europa e Nord America, soprattutto nell'agroa-

limentare e nel farmaceutico. Nel quadro ora descritto viene da pensare che l'EU possa guardare con interesse, invece che oltreoceano, verso quei Paesi confinanti come la Bielorussia, dove la volontà e lo sforzo per omologare i parametri produttivi e di controllo agli standard comunitari sembra essere concreta e sincera.

Nell'incontro con il Direttore del Laboratorio Centrale e le sue collaboratrici si è convenuto nell'accentare l'attenzione e l'impegno cooperativo sulle profilassi vaccinali a contenimento delle malattie infettive e diffuse degli avicoli, con particolare attenzione alla produzione di vaccini e ai protocolli per gli interventi preventivi.

Assai proficuo è apparso anche l'incontro con SE l'ambasciatore italiano a Minsk dott. Stefano Bianchi, che, dopo aver voluto conoscere scopi e obiettivi della missione italiana, ha convenuto sulla necessità di guardare all'Unione Europea e ai progetti finanziati per favorire l'avvicinamento e l'allineamento dei Paesi confinanti verso il modello proposto dall'Unione Europea: ha descritto in particolare le opportunità offerte dal progetto TAIEX (*Technical Assistance and Information Exchange*) e dal programma ENP 2014-2016 (*European Neighbourhood Programme*) e ha offerto la sua disponibilità, una volta avviato il progetto, a favorire il dialogo grazie anche alle ottime relazioni esistenti fra Ambasciata e Ufficio di Rappresentanza della EU presente a Minsk.

Di grande interesse e curiosità è stata la visita alla sola realtà di natura privata in campo avicolo presente nella Repubblica di Belarus, la ditta Servolux, società a capitale privato nata dalla fusione di due allevamenti statali a ciclo chiuso e che attualmente produce 100.000 ton/anno di carni avicole, oltre che 350 ton/giorno di mangime. Non sono solo presenti nella filiera avicola, ma posseggono anche allevamenti per un totale di 6.000 capi bovini. Nella presentazione della ditta e nel colloquio seguito con il presidente dell'associazione di produttori avicoli di quel Paese è emersa la volontà di collaborazione con l'Italia sulle tematiche e sulle criticità emerse nei colloqui avuti ai vari livelli.

Discussione e conclusioni

Dai protagonisti che ai diversi livelli hanno dialogato e interloquuto durante l'esperienza a Minsk sono emerse la volontà e l'impegno di costituire una partnership di progetto che possa rispondere alle domande di aiuto e di collaborazione espresse dalla dirigenza statale bielorussa nell'ambito delle produzioni avicole.

1° obiettivo

La standardizzazione e l'efficacia dei controlli pubblici lungo tutta la filiera produttiva di carni avicole e uova. Lo strumento individuato è la formazione, con protagonisti i veterinari pubblici italiani a fornire ai colleghi bielorussi elementi

di conoscenza teoria e le procedure di pratica applicazione e organizzazione di quanto contenuto nei Regolamenti comunitari del cosiddetto "Pacchetto Igiene", con particolare richiamo ai Reg. (CE) che richiamano i controlli ufficiali quali n. 854/04 e 882/04.

2° obiettivo

Un efficace sistema di controllo dei residui, con particolare riferimento ai mangimi. Anche in questo caso la formazione diventa strumento e attività di elezione, dove l'IZS del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta mette disposizione i propri ricercatori al fine di promuovere la standardizzazione dei metodi di analisi e controllo, nonché la lettura e l'interpretazione dei risultati.

Problema: ciò che sembra contrapporsi al raggiungimento dei precedenti obiettivi è il fatto che sia i veterinari deputati al controllo sia quanti operano nel sistema produttivo sono alle dipendenze dello Stato, essendo la produzione avicola in Bielorussia quasi completamente nelle mani dello Stato. Al momento, durante i brevi colloqui avuti, non ci è stato dato da capire quali siano i rapporti e le relazioni professionali fra "controllori" e "controllati" e questo rimane senza dubbio un aspetto di rilevante difformità dal sistema pubblico italiano che merita attenzione e approfondimento.

3° obiettivo

Individuazione di efficaci piani di profilassi vaccinale produzioni di vaccini. In questo caso, a fianco dei colleghi veterinari pubblici sono chiamati i ricercatori di Chemifarma, ditta farmaceutica italiana già presente nei Paesi dell'ex Unione Sovietica, a definire standard operativi, protocolli vaccinali, produzione di vaccini che incrocino le esigenze della filiera avicola Bielorussa. Anche in questo settore la formazione e la ricerca congiunta diventano strumenti e leve per il cambiamento e il miglioramento delle pratiche già in essere, nonché aiuto per una più idonea valorizzazione delle risorse umane e strumentali presenti (tabella 2).

Il desiderio ultimo è quello di offrire sostegno in termini di conoscenze e competenze, organizzazione, continuità e metodo all'esperienza che la Repubblica di Belarus ha già maturato nella sua storia recente e remota. Si auspica che la formazione e l'incontro con le conoscenze e le esperienze italiane determini da un lato valore aggiunto alle produzioni avicole bielorusse, garantendo ai suoi professionisti opportunità di crescita attraverso incontri di "riflessione nell'azione" e dall'altro generi attorno a sé interesse e sostegno da parte delle istituzioni pubbliche e private dei due Paesi.

Rimane viva la speranza che il progetto di cooperazione decentrata fra Italia e Repubblica di Belarus possa con successo trasformarsi in "comunità di pratica professionale", all'interno della quale si sviluppi la cultura della formazione, intesa come "l'esercizio costante della riflessione attraverso l'apprendimento e la conoscenza", con il solo fine ultimo di pro-

Tabella 2. Logical framework.

Utilizzo della formazione come strumento di miglioramento delle produzioni avicole in Bielorussia	Objectively verifiable indicators of achievement	Sources and means of verification	Assumptions
OBIETTIVO GENERALE	Adeguare gli standard qualitativi delle produzioni avicole bielorusse a quelli della U.E. per favorirne l'esportazione	Numero di Certificazioni di idoneità rilasciate dalla autorità di Bruxelles per l'esportazione verso i Paesi E.U. di prodotti avicoli bielorusi	Richiesta ufficiale da parte del governo Bielorosso sulla necessità che i veterinari pubblici di Belarus partecipino a percorsi formativi organizzati dai partner di progetto sui temi individuati
OBIETTIVO SPECIFICO	Formare con corsi i veterinari pubblici bielorusi nella organizzazione dei controlli pubblici sulla filiera avicola	Numero di veterinari idonei al superamento del questionario di valutazione finale dei corsi di formazione	Accoglimento del progetto di cooperazione decentrata da parte della E.U. nell'ambito del programma comunitario E.N.P. 2014-2016
	Means	Costs	Pre-Conditions
	Incontri di formazione sugli argomenti individuate e workshop a tema	SOSTENUTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA EUROPEO E.N.P.	Approvazione del progetto di cooperazione decentrata nell'ambito del programma europeo E.N.P.

durare e commercializzare prodotti sempre più salubri e igienicamente conformi alle normative dei nostri Paesi e soprattutto alle attese dei consumatori.

Budget

Viene spontaneo chiedersi come offrire a questo progetto sostenibilità economica e durata temporale. L'idea è di partecipare al programma europeo ENP 2014-2016 (*European Neighbourhood Programme*) che, oltre alla Bielorussia, vede coinvolti Paesi quali Armenia, Egitto, Georgia, Israele, Libano, Tunisia e Ucraina e che pone la sicurezza alimentare al centro dell'azione di cooperazione e scambio.

EFSA insieme alla Direzione Generale SANCO della UE, attraverso la promozione di questo progetto, intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- formare gli organi competenti dei Paesi beneficiari, che sono attive nei settori relativi alla missione dell'EFSA, per una loro più stretta cooperazione con l'EFSA su temi di sicurezza alimentare;
- contribuire alla creazione di sistemi di comunicazione e di scambio di informazioni che consentono la futura cooperazione dei Paesi ENP nel lavoro dell'EFSA e dei Paesi comunitari per trasferire le conoscenze sulle metodologie utilizzate nei campi delle produzioni alimentari, in particolare sulla valutazione dei rischi e la raccolta dei dati;

- sostenere i Paesi beneficiari nella loro attività di comunicazione legate alla valutazione del rischio.

I documenti bilaterali di progetto EU-Repubblica di Belarus prevedono, per il periodo 2014-2017, stanziamenti fra i € 71.000.000,00 e € 89.000.000,00, dedicati a tre aree di intervento:

- inclusione sociale (indicativamente il 30%);
 - ambiente (indicativamente il 25%);
 - sviluppo economico locale e regionale (indicativamente il 25%).
- È verosimile pensare che il progetto, di cui alla presente trattazione, possa trovare inclusione nelle previsioni di programma promosse dall'Unione Europea e dalla Bielorussia.

* "Progetto di cooperazione in avicoltura fra Italia e Repubblica di Belarus: la formazione, strumento di conoscenza, condivisione, innovazione e sviluppo", estratto tesi presentata al Master universitario in Cooperazione Veterinaria Internazionale. Università Degli Studi Di Padova Dipartimento Di Medicina Animale, Produzioni E Salute (MAPS).

La bibliografia è disponibile presso la redazione:
argomenti@sivemp.it